

BOVES

IL VIVO RICORDO DELL'ECCIDIO

MATTEO BORGETTO - PAGINE 44 E 45

«Vi ringrazio molto per il percorso che state facendo. Siete un bell'esempio per tutta l'Italia». Sono le parole che Sergio Mattarella ha rivolto a Maurizio Paoletti, sindaco di Boves.

LA TAPPA DEL PRESIDENTE A BOVES

Il ricordo dell'eccidio

Cinquemila persone in piazza Italia
Sergio Mattarella ha reso omaggio
al Sacrario, incontro nell'auditorium
e visita a una mostra e alla parrocchiale

MATTEO BORGETTO
«**V**i ringrazio molto per il percorso che state facendo. Siete un bell'esempio per tutta l'Italia». Sono le parole che Sergio Mattarella ha rivolto a Maurizio Paoletti, sindaco di Boves, «culla» della Resistenza, ultima tappa della visita istituzionale nel Cuneese. Il Presidente è arrivato in perfetto orario alle 16,30, accolto in piazza Italia dal boato di oltre 5 mila persone di tutte le età, famiglie, tantissimi bambini che sventolavano bandierine Tricolore, sindaci, amministratori, autorità politiche e militari.

La folla aveva già iniziato ad avvicinarsi al centro storico almeno tre ore prima, anche per assistere alle esibizio-

ni degli sbandieratori di Cherasco e della banda musicale Silvio Pellico. La città ai piedi della Bisalta ricordava gli ottant'anni dall'eccidio compiuto dalle truppe tedesche il 19 settembre 1943, prima rappresaglia nazista sul territorio nazionale: 350 case incendiate, 24 trucidati, tra cui il parroco don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo, proclamati Beati a ottobre da Papa Francesco. Da quella strage è nata la Resistenza in Italia.

Nella storia repubblicana di Boves, Sergio Mattarella è stato il sesto Presidente ad aver reso omaggio e onore a quel sacrificio. Prima di lui, l'avevano fatto Luigi Einaudi (all'inaugurazione del Municipio, 1949), Antonio Segni

(due volte: nel 1963 per il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare e nel 1965 per il titolo di Città), Sandro Pertini (1978), Oscar Luigi Scalfaro (1993) e Carlo Azeglio Ciampi (2003). Come i predecessori, il Capo dello Stato ha osservato un minuto di raccoglimento al Sacrario del Palazzo civico, per poi essere accompagnato dal sindaco Paoletti all'auditorium Borelli, insieme alle delegazioni dei Comuni gemellati di Castello di Godego (29 aprile 1945, ultima rappresaglia



Peso: 39-1%, 44-79%, 45-20%

nazista in Italia, 136 morti) con il sindaco Diego Parisotto, di Mauguio-Carnon in Francia (sede dell'associazione «Servir la Paix», omonima della Scuola di Pace di Boves, fondata nel 1983) e di Schondorf, la cittadina della Baviera dov'è sepolto Joachim Peiper, comandante nazista che ordinò l'eccidio.

Mattarella si è intrattenuto con il sindaco tedesco Alexander Herrmann, cittadino onorario di Boves e ha visitato una mostra di Adriana Filippi («pittrice dei partigiani») illustrata dall'ex primo cittadino Luigi Pellegrino. La presidente della Scuola Edile, Elena Lovera, ha quindi donato al Presidente un mosaico raffigurante l'eroe della Resistenza, Ignazio Vian, realizzato dai detenuti del carcere di Cuneo, e un quadro della pittrice Lorella Lion, che riporta una frase del poeta francese Paul Eluard («Libertà, scrivo il tuo nome sull'architrave della mia porta») e raffigura il Monumento di piazza Caduti della Libertà.

Risalito in auto, Mattarella si è trasferito in piazza dell'Olmo, per una visita privata nella chiesa parrocchiale, dove sono custodite le spoglie dei sacerdoti martiri «Servi di Dio». Ad accompagnarlo il parroco don Bruno Mondino, i vescovi Piero Delbosco (Cuneo e Fossano), Giuseppe

Guerrini (emerito di Saluzzo) e Giuseppe Cavallotto (emerito di Cuneo), le sorelle Tiziana e Rosella Ghibaud, nipoti di don Mario. Il Presidente ha osservato la teca contenente alcuni oggetti e cimeli appartenuti ai due sacerdoti e all'imprenditore Antonio Vassallo, anche lui vittima dell'eccidio e che insieme ai parroci e ai partigiani, aveva tentato invano una mediazione con i nazisti per evitare la rappresaglia.

«Sereni e riflessivi, ha seguito con molta attenzione e umanità, è una persona che si lascia anche trasportare - così don Mondino all'uscita -. Ho spiegato al presidente che un laico e un prete che muoiono insieme per un paese, rappresenta per noi un valore, e che stiamo lavorando a un premio per le persone che sanno lavorare insieme partendo da convinzioni diverse».

Mattarella ha apprezzato molto anche la «Cassetta del Perdono», si è fermato di fronte all'altare dedicato ai sacerdoti martiri e ha detto: «Certo che il messaggio che viene fuori da questi due preti, è un messaggio molto potente». E rivolto al parroco: «Ma che bella chiesa». Ha voluto visitarla, per una decina di minuti. «Cosa che mi ha fatto enormemente piacere - ha concluso don Mondino -. Una visita senza fretta, gustando quello che c'era. An-

che questo è un grande valore». Prima di uscire e risalire in auto, Mattarella ha stretto la mano alle sorelle Ghibaud. «Bellissimo, emozionante - hanno raccontato al termine Tiziana, 72 anni, ex insegnante elementare e Rosella, 75, a lungo contitolare di una tipografia a Cuneo -. Ci ha semplicemente detto "è un piacere conoscermi". E non c'era bisogno di tante parole. È una persona stupenda, che scavalca le montagne anche solo con lo sguardo.

Ogni sua parola è pesata. Anche una sola parola di Mattarella vale come un discorso di altri politici».

«Mi ha colpito la sua fermezza - ha poi aggiunto Tiziana -. Una fermezza di convinzione, passata attraverso il dolore (l'omicidio del fratello Piersanti Mattarella, ucciso da Cosa nostra nel 1980, ndr). Un dolore non simile al nostro, perché molto più forte del nostro, ma che fa riflettere. Un uomo che può essere ancora di grande aiuto alla Nazione, in un momento non facile».

La maestra Ghibaud ha insegnato 43 anni alle Elementari e ieri c'erano anche tanti ex alunni: «Oggi a scuola si insegna la storia antica e non più quella moderna. Grave errore. I bambini non sono mai troppo piccoli per capire. Ai

miei ragazzi dico sempre una cosa: siamo arrivati a un gemellaggio con Schondorf, siamo arrivati a "per-donare",

cioè a donare. Il dono comporta che dall'altra parte ci sia chi lo riceve, e il perdono esiste solo se c'è un ricordo, conservato nel cuore. A quel punto siamo in grado di perdonare». E ha concluso. «Dobbiamo continuare a camminare nella solidarietà. In tutti i campi. Non c'è lingua, etnia, religione, colore che separa l'umanità. «Alti, belli e biondi con gli occhi azzurri» l'ha detto solo uno. E non gli è andata molto bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto di Francesco Doglio, Danilo Ninotto, Loris Salussolia e Ufficio stampa Quirinale

“Vi ringrazio per il percorso che state facendo: siete un esempio per l'Italia”

1 Tante bandiere tricolori ai balconi delle case

Boves imbandierata a festa con tanti Tricolori sui balconi delle case, da dove decine di cittadini e anche alpini hanno applaudito il passaggio del presidente Sergio Mattarella

3 La visita alla mostra della pittrice dei partigiani

Il sindaco di Boves Maurizio Paoletti e l'ex primo cittadino Luigi Pellegrino con Sergio Mattarella alla mostra di Adriana Filippi («pittrice dei partigiani») nell'auditorium Borelli

2 L'arrivo a Boves alle 16,30 del Capo dello Stato

Puntuale, alle 16,30, l'arrivo del Presidente della Repubblica nella città «culla» della Resistenza. Ad accoglierlo in piazza Italia, oltre cinquemila persone e tantissimi bambini

Il 19 settembre 1943 la strage nazista con 350 case incendiate e 24 trucidati

4 La chiesa che custodisce le spoglie dei sacerdoti Beati

La visita del Presidente alla parrocchiale di San Bartolomeo, dove sono custodite le spoglie dei sacerdoti Beati. Ad accompagnarlo il parroco don Bruno Mondino e il vescovo Piero Delbosco



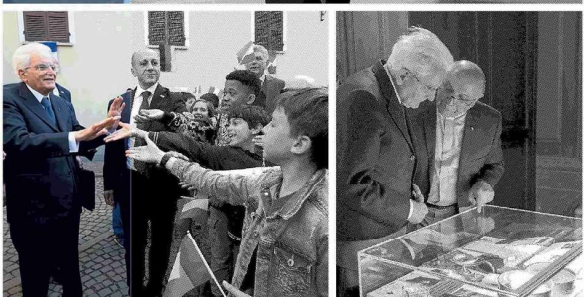
Peso: 39-1%, 44-79%, 45-20%



Sergio Mattarelli
Presidente della
ad aver reso om
al Sacrario dei C



la è stato il sest
i Repubblica
aggio
adulti a Boves



Peso: 39-1%, 44-79%, 45-20%

510-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Le sorelle Tiziana e Rosella Ghibardo, nipoti di don Mario, ucciso insieme al parroco don Giuseppe Bernardi durante l'eccidio nazista a Boves del 19 settembre '43: i due preti sono stati proclamati Beati



Peso: 39-1%, 44-79%, 45-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.